

DANCING

ALBUM

Testo
Luigina Bolis

Foto
Silvia Rivoltella

Styling
Alberto Zordan

Nello studio della villa Anni 20 a Treviglio, Bergamo, scrittoio 530 in noce di Gianfranco Frattini per Bernini e lampade da tavolo di Marcel Breuer. Sedia Pamplona di Augusto Savini per Pozzi e poltrona Lady di Marco Zanuso, Arflex (oggi nel catalogo Cassina)



IL VILLINO LIBERTY DI UNA BALLERINA COREOGRAFA GIOCA SULLE CONTAMINAZIONI E PUNTA SUL COLORE «COME UNA DANZA CLASSICA DAGLI ACCENTI CONTEMPORANEI»

IN THE BLUE

In sala da pranzo, tavolo Paracarro di Giovanni Offredi per Saporiti Italia e lampada da terra Monachella, Luigi Caccia Dominioni per Azucena. A soffitto, tris di lampade a incasso di Arne Jacobsen per Louis Poulsen. Sullo sfondo, applique Melissa, collezione Supermobile 2046 di Daniele Daminelli

LA GRANIGLIA DEI
PAVIMENTI ERA
DISTRUTTA. QUELLA
ATTUALE È LA VERSIONE
TECH DELL'ORIGINALE



Uno scorcio della scala:
l'installazione al neon
Melissa della collezione
Supermobile 2046 di
Daniele Daminelli corre
in verticale lungo i tre piani
dell'abitazione. Chaise
longue di Osvaldo Borsani
per Tecno (a destra). La
padrona di casa, Melissa
Valtulini (sotto). Nello
studio, scrittoio in noce
di Gianfranco Frattini;
lampade da tavolo Metal
di Marcel Breuer e coppia
di poltrone Lady di
Marco Zanuso. Cementine
originali degli Anni 20
(nella pagina accanto)



«Che ne dici di un color carta da zucchero? ‘Tutta la vita’, ho risposto senza nemmeno pensarci a Daniele Daminelli, di Studio 2046. Convincere mio marito è stato di gran lunga più faticoso». Melissa Valtulini racconta di come si sono ritrovati in questa casa interamente dipinta di un azzurro ancora più scuro, «chi diceva blu, chi carta da zucchero, chi verde smeraldo... Arrivare a un compromesso con gli imbianchini è stata un'impresa», ride. Ma l'obiettivo l'hanno centrato. Con Federico e i piccoli Leonardo e Pietro vivono in questo antico villino dalla fine di agosto. Un bell'edificio Liberty nel centro di Treviglio – tra Milano e Bergamo – costruito nel 1924 da una committenza audace, che al posto delle strette finestre in stile ha voluto grandi vetrate dal sapore industriale. Del progetto di interior e ristrutturazione si è occupato Daniele Daminelli di Studio 2046. Cresciuto alla scuola del duo Dimore Studio, da un anno progetta da solo.

Gli interni sono una specie di palestra che rinforza la sua vena creativa e arricchisce 2046, la linea di arredi nata l'anno scorso durante il Fuori Salone milanese: «È un percorso parallelo che mi fa evolvere su piani diversi», racconta. Durante i lavori ha visto la luce Melissa, una lampada tubolare al neon, dichiarato omaggio a Dan Flavin, che corre lungo tutti e tre i piani della scala creando un'atmosfera che ricorda gli allestimenti dell'artista statunitense a Villa Panza di Varese. In realtà, tutto quello che si vede è il risultato degli sguardi incrociati di Daniele e Melissa, ballerina, coreografa e regista. «La danza è la mia vita, tutto ciò che si esprime con il movimento mi interessa», dice. Con la sua casa è andata più o meno così: per qualche mese è stata una coreografia da scrivere liberamente, partendo da un canovaccio fatto di ampie stanze, cementine grigie e rosse ritirate a lucido e pavimenti di graniglia distrutti e ricostruiti con materiali high-tech molto fedeli

Il salotto è caldo e accogliente: divani di Josef Hoffmann per Wittmann e poltrona di Paolo Buffa. Appliques Melissa e piantane Hans di Agne Jakobsson,

(sotto). Nella camera padronale, la testiera del letto è di Gio Ponti per l'Hotel Royal Continental di Napoli. Applique di Reggiani Illuminazione (nella pagina accanto)



agli originali. Daminelli ci ha messo la sua passione sfrenata per il design d'autore che si ritrova in ogni angolo della residenza. Insieme al suo collaboratore Alberto Zordan è andato a caccia di arredi in giro per l'Europa e questa volta nel bottino è entrato il cosiddetto 'pezzo da novanta': «È la testiera del letto disegnata da Gio Ponti per l'Hotel Royal Continental di Napoli. Da sola ha arredato la stanza», racconta Daniele, progettista attento a bilanciare il 900 con guizzi del presente: «Nel salotto principale, per esempio, ai divani di Josef Hoffmann dei primi del Novecento e alle piantane di Hans Agne Jakobsson fanno da contraltare le appliques in ottone e vetro satinato che ho disegnato per la mia collezione 2046». In una vera e propria danza fatta di lunghe telefonate, confronti e ripensamenti Daniele e Melissa hanno dato vita a un ambiente fresco, colorato e poetico simile a quello delle pièce che lei scrive per Libra, la sua compagnia.

Il luogo più vissuto della casa è proprio lo studio: all'inizio doveva essere l'home office di Federico, marketing e digital social media manager, poi è diventata la stanza di tutta la famiglia, con i bimbi che si accoccolano sulle poltrone Lady di Zanuso mentre la mamma lavora allo spettacolo che andrà in scena ai primi di dicembre seduta a una scrivania di Gianfranco Frattini quasi sessant'anni fa. Soltanto la cucina è rimasta 'neutra', volutamente contemporanea: color tortora, l'ha disegnata Daniele, senza fronzoli. È qui che Federico si sbizzarrisce con i suoi esperimenti da self-made chef. «Stiamo bene oltre le aspettative in questa casa», dice Melissa. «Sapevo che sarei stata nel mio elemento. Prima di iniziare i lavori, sono venuta qui con la mia radio portatile, ho messo su una canzone dei Crosby Stills Nash & Young e ho ballato davanti alle finestre dello studio. La casa mi aveva accolto».

➤ STUDIO2046.COM

